

Ogni  
Giorno

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

Un  
Grano

## IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo ante porto di un trimestre  
Duo. 1. 50.

## DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, piú che quippi se non affrancati.  
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

## PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

Napoli 9 Gennaio

## ATTI UFFICIALI

## DICASTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero della Istruzione Pubblica di accordo con gli altri Consiglieri;

## Decreta

Art. 1. Sono istituiti in questa parte meridionale d'Italia Ispettori degli Studii dipendenti dal Dicastero di Pubblica Istruzione, ed incaricati di sorvegliare la esecuzione delle leggi e dei Regolamenti che riguardano lo insegnamento primario e secondario.

Art. 2. Vi saranno: 1. Un Ispettor Generale. 2. tre Ispettori speciali, dei quali uno incaricato della Istruzione primaria e delle scuole normali, un altro della Istruzione secondaria, ed il terzo della Istruzione industriale e commerciale. 3. E tanti Ispettori Distrettuali, quanti sono i Distretti di queste provincie meridionali.

La vigilanza di questo Ispettorato si estende a tutte le dipendenze della Pubblica Istruzione, tanto per la parte letteraria e scientifica, quanto per la parte amministrativa.

Art. 3. Ogni Ispettore per la parte che lo riguarda ha l'obbligo di sorvegliare l'andamento delle scuole, visitarle personalmente, vedere se la Legge è eseguita puntualmente, e di tutto fare rapporto all'Ispettore Generale, che lo rimetterà all'Autorità superiore.

L'Ispettore che senza giuste cagioni manca di fare queste visite per sei mesi, sarà destituito.

Art. 4. L'Ispettore Generale è membro del Consiglio di Pubblica Istruzione, prende parte alle discussioni, ma non ha voto e propone gli affari riguardanti il suo ufficio. Ei può visitare personalmente le scuole, e commettere agli Ispettori di visitarle tutte le volte che lo crederà utile. Egli è moralmente responsabile innanzi al Governo della esecuzione delle leggi di pubblica istruzione.

L'Ispettore Generale ogni anno deve fare al Capo del Dicastero della Istruzione Pubblica una compiuta relazione sullo stato generale della Istruzione.

Art. 5. Gli Ispettori speciali, ciascuno per la sua branca, debbono, almeno una volta l'anno, visitare le scuole delle provincie: ed ogni sei mesi fare rapporto all'Ispettore Generale sullo stato di quella parte dell'Istruzione ch'essi debbono sorvegliare.

Art. 6. In casi gravissimi, e soltanto per evitare pubblici scandali e mali maggiori, l'Ispettore speciale può sotto la sua responsabilità prendere da sé misure urgenti, e chiudere qualche scuola, o sospendere qualche impiegato. Ma fra due giorni egli dovrà fare rapporto di ogni cosa all'Ispettore Generale, il quale provocherà superiori disposizioni. In ogni altro caso ei non potrà che proporre provvedimenti da lui creduti necessari.

Art. 7. L'Ispettore speciale della istruzione industriale e commerciale può essere delegato dall'Ispettore generale a sorvegliare la parte scientifica dello insegnamento, anche nelle scuole classiche.

Art. 8. Gli Ispettori distrettuali saranno nominati dal capo del Dicastero della Istruzione Pub-

blica. Essi sorvegliaranno la sola istruzione primaria. Il Ginnasio ed i Licei restano sotto la ispezione immediata degli ispettori speciali. Nondimeno l'Ispettore Distrettuale assisterà agli esami annuali che si fanno nel capoluogo del suo distretto, e ne farà rapporto al suo Ispettore speciale, che ne darà comunicazione all'Ispettore generale.

Art. 9. L'Ispettore Distrettuale dovrà visitare le scuole di tutto il distretto almeno due volte l'anno, e tutte le volte che ne riceverà l'incarico dall'Ispettore speciale. Farà il suo rapporto ordinario ogni tre mesi. Gli Ispettori invigileranno inoltre l'insegnamento privato nell'interesse della morale, dell'ordine pubblico e della igiene.

Art. 10. Lo stipendio dell'Ispettore generale è di lire seimila annuali. Quello dell'Ispettore speciale di lire quattromila annuali. Quello degli Ispettori distrettuali di lire millesettecento annuali, di cui lire mille come soldo e lire seicento come indennità di viaggio. Le indennità di viaggio saranno di lire quindici al giorno. Il soldo di tutti gli Ispettori è pagato dalla Tesoreria Generale; le spese d'indennità dai fondi provinciali.

Con particolari disposizioni saranno determinati il numero ed il soldo degli impiegati che saranno addetti agli uffici della Ispezione.

Art. 11. L'ufficio d'Ispettore non può cumularsi ad altro.

Art. 12. Oltre agli ispettori di cui è parola in questa legge, potrà il capo del Dicastero della Pubblica Istruzione delegare temporaneamente altre persone allo stesso ufficio, affidando loro le stesse attribuzioni degli Ispettori speciali, e spedirli dove può essere utile la loro presenza.

Art. 13. Tutti gli Ispettori Distrettuali e Circondariali ora esistenti sono esonerati dal loro ufficio.

Art. 14. I Consiglieri di Luogotenenza per la Istruzione Pubblica e per le Finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli 1 gennaio 1861.

Firmato — Farini

Il Consigliere incaricato del Dicastero dell'Istruzione Pubblica.

Firm. — R. Piria

Il Consigliere incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia.

Firm. — G. Pisanelli.

—Con decreto del 1 gennaio 1861 il signor Luigi Settembrini è nominato Ispettore Generale delle scuole primarie e secondarie coll'annuo stipendio di lire seimila.

Con decreto del 1 gennaio 1861 il signor Nicola Rossi è nominato Ispettore dalle scuole secondarie coll'annuo stipendio di lire quattromila.

Con decreto del 1 gennaio 1861 il sig. Eduardo Fusco è nominato Ispettore delle scuole primarie coll'annuo stipendio di lire quattromila.

## RELAZIONE

Del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero delle Finanze a S. E. Il luogotenente generale.

Eccellenza,

Quando fu pubblicata la tariffa doganale italiana in queste Provincie dello Stato, l'annessione non era ancora fatta, ed il Commercio con le altre parti d'Italia era ancora parificato al Commercio estero.

Questa eccezionale condizione di cose toglieva

alla produzione interna i vantaggi che ora le offre l'ampio mercato della intera Italia, e però essa avrebbe nelle dette condizioni inalmente forse tollerata la istantanea ed assoluta abolizione di un sistema daziaro, sotto il quale godeva la protezione del sessanta all'ottanta per cento, e per alcune merci anche del cento per cento.

Furono questi principali motivi, sui quali il riferente che allora dirigeva le Finanze di queste Provincie, credè proporre alcune non gravi eccezioni alla Tariffa italiana; le quali furono registrate in una tabella aggiunta alla tariffa medesima, e sin da quel momento destinate a sparire fra breve.

Quei motivi sono oggidì svaniti, e con essi è mancato il principale fondamento alle eccezioni medesime.

Il commercio non può consentire che nei vari porti di un medesimo Stato siano sottoposte a diverso trattamento le merci che esso trasporta. Le Finanze stesse ne soffrono, perciocchè la fondata credenza che simile anomalia non può durare, ritarda le Immissioni e scema la rendita doganale.

Aggiungasi che le industrie anche esse non si giovano di simile stato eccezionale ed incerto. Difatti i principali nostri manifatturieri chiedono presentemente l'abolizione di quelle eccezioni che in apparenza sarebbero destinate a favorirli.

Sotto tutti gli aspetti dunque non è più comportabile la loro continuazione.

La giunta consultiva per le Finanze, della cui sapiente collaborazione grandemente mi giovo, ha portato il medesimo avviso colle modificazioni e coi riguardi che qui appresso avrò il pregio di esporre.

La sezione amministrativa della consulta generale ha approvato col suo autorevole parere, l'avviso medesimo in tutte le sue parti, e la proposizione di decreto in cui esso era stato da me formulato.

È sembrato adunque concordemente a tutti che in massima sparir dovessero le eccezioni, e che per ragioni di uguaglianza avesse da una parte ad abolirsi il diritto sui bolli che riusciva molesto e mal ripartito in queste provincie, e dall'altra sostituirvi il dieci per cento d'imposizione straordinaria pagato in tutto il resto dello Stato.

La ragione medesima ha consigliato di comprendere in questa aggiunta del decimo straordinario, il 2 1/2 che presso noi pagavasi anche straordinariamente sotto il titolo di sovvenzione per lavori pubblici.

A tal modo le medesime merci pagheranno in tutti i porti italiani i medesimi dazii.

Quanto alle importazioni, si è lasciato sussistere una sola eccezione a questo principio. Essa riguarda i vetri e le lastre. È sembrato che questa specie di prodotti meritasse ancora una temporanea considerazione.

La protezione di cui essi godevano in gennaio del cadente anno era di due. 14 il cantajo; nel maggio fu ridotta a due. 9; in settembre a due. 6. Se oggi fosse il dazio istantaneamente ridotto secondo la tariffa italiana a due. 1,68 per i vetri, e ducati 3,45 per le lastre, credesi che le vetrerie sarebbero ad un tratto poste nella necessità di sospendere il loro lavoro a cui attende un numero non ispregevole di operai.

Prudenza quindi esige di dare a questa industria quanto di tempo per adattarsi al nuovo ordine di cose. D'altronde è da notare, che non essendo neppure in altre parti d'Italia questa specie d'industria progredita a segno che possa il mercato interno esser provveduto da fabbriche interne, il tempo, anche inconvenientemente di questa eccezione rendesi di gran lunga più lieve.

Più gravi considerazioni mi hanno persuaso dopo matura discussione a proporre all'E. V. un diritto di spedizione sugli oli di ulive e sugli stracci mandati fuori per via di mare. Il dazio sugli oli ha sempre costituito una rilevante entrata del tesoro di queste Provincie, avendo dato, anche dopo le più recenti riduzioni, 3 milioni di lire circa l'anno, ed alcuna volta anche 4 milioni.

Dopo le riduzioni portate a tutti i diritti di dogana ed al prezzo del sale, dopo la perdita per la Finanza del prodotto dei dazi di consumo della città di Napoli, privarci anche di questa risorsa non è per ora possibile. Ciò potrà aver luogo quando nel tempo medesimo si potrà provvedere altrimenti al vuoto che lascerebbe.

Ho creduto poi di convertire il dazio di esportazione in dritto di spedizione, perchè altrimenti, permettere, che gli oli per via di mare venissero, senza pagamento alcuno, diretti ad altri porti italiani, equivarrebbe ad una rinuncia intera del prodotto del dritto suddetto, potendosi dai porti medesimi esportare allo straniero.

Allorchè avremo potuto crearci altre sorgenti di entrate in luogo di quelle onde qui è discorso, o tosto che l'amministrazione doganale avrà una più compatta ed unita direzione in tutte le coste d'Italia, sarà il caso di abolire del tutto quel diritto di spedizione, ovvero di conservarlo nei soli invii allo straniero, secondo che meglio reputeranno i poteri legislativi dell'intero Stato. Rispetto alla via di terra, essendosi abolite le frontiere, rimane difatto esente da dazio la circolazione dell'olio. La necessità quindi cessa, e cessar deve anche il dritto. Oltre di che il trasporto di cose voluminose, come sono le botti o altri recipienti e la difficoltà del ben cautelare il contenuto, costano abbastanza al commercio, perchè non possa temersi, che considerevoli quantità d'olio siano trasportate per via di terra negli altri porti italiani, per esser ivi imbarcate e spedite all'estero.

Aggiungasi che il prezzo dell'olio di ulive è oggi sufficientemente alto in queste provincie. Di sorta che se si vedesse tolto il diritto suddetto si attribuirebbe alla sua abolizione l'incartamento.

Per altro il dritto di spedizione che or si propone è di duri 1,90 il cantajo, il quale accresciuto anche straordinariamente del 10 per 10, è alquanto minore di quello che si è pagato da molti anni in qua.

Sugli stracci è pur parato doversi conservare un diritto di spedizione di due sei il cantajo alla loro uscita. I fabbricanti di carte hanno volentieri accettato l'abolizione della tassa eccezionale in loro favore, purchè si mantenga un alto diritto sulla uscita degli stracci. Questa merce non è l'effetto di una produzione propriamente detta, ma bensì della consumazione; sicchè ogni favore alla sua uscita non può aver veruno effetto sull'incremento della sua produzione.

È superfluo di qui ricordare per lo minuto le dispute che in la questione degli stracci ha dato origine in Inghilterra, in Francia, negli stati dello Zollverein, ed anche in Genova negli scorsi anni.

Forse elevando d'alcun poco, ove mai si credesse opportuno, il dritto di esportazione segnato nella tariffa italiana, si soddisferebbero tutte le esigenze. Ma simili provvisioni non aspettando al Governo attuale di queste Provincie, si è creduto di convertire in dritto di spedizione per mare la massima parte del dazio proibitivo esistente, lasciando al potere legislativo generale il provvedere definitivamente.

Da ultimo è da osservare che in forza di decreti del cessato governo e di trattati dal medesimo stipulati con quasi tutte le potenze di Europa e con parecchi Stati di altre parti del globo, era concesso il beneficio del 10 per 10 sui dritti dritti alla bandiera Nazionale ed alle altre alta medesima parificate.

Quei privilegi debbono tosto cessare coll'unità

del nuovo stato; ma fino a che questa cessazione non si sia avverata praticamente, ne seguirebbe che nei porti del Napolitano pagherebbersi il 10 per 100 di meno di ciò che pagasi negli altri porti italiani. Unicamente per evitare questa disuguaglianza momentanea e più di fatto che di dritto, si è conservato l'art. 4 del decreto del 24 settembre 1860. Il decimo di cui in esso è parola concerne una cifra che viene nella quasi totalità dei casi aggiunta per essere sottratta, e rimaner quindi senza pratica importanza.

Sono questi i motivi che mi conducono a proporre all'E. V. di sancire colla sua approvazione l'unito schema di decreto.

Firmato — A. Scialoja.

#### RELAZIONE AL LUOGOTENENTE

*Eccellenza.* — Le antiche leggi di Pubblica Sicurezza non rispondeano più alle nuove condizioni politiche di queste provincie. Sicchè la necessità di mutarle era da gran tempo universalmente sentita e desiderata.

Anzi che fare una nuova legge non si dubitò che si dovesse adottare fra noi quella che è già in vigore negli antichi Stati di S. M.; e perchè le nostre istituzioni debbono sempre più avvicinarsi a quelle delle altre provincie italiane, e perchè quella legge è il risultato di dodici anni di libertà e d'ordine.

In cosa di tanto momento è stata udita la Consulta. Ma essa, tranne poche modificazioni richieste da costumi e dalle condizioni peculiari di queste provincie, ha nella sua integrità ritenuto la sopra della legge.

Io quindi credo che l'E. V. mi ordinerà di pubblicarla.

Napoli 8 gennaio 1861.

Firmato — SPAVENTA.

*Segue il Decreto che promulga la legge sulla Pubblica Sicurezza, la quale riprodurremo compatibilmente con lo spazio.*

#### DICASTERO DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI

S. E. il Cav. Farini, Luogotenente Generale di Sua Maestà nelle Provincie Napoletane, ha ordinato che si mettano sotto sequestro le rendite delle Mense di quegli Arcivescovi, Vescovi e Prelati nullius che trovansi senza motivo canonico assenti dalle loro Diocesi.

Napoli 8 gennaio 1861.

*Il Cons. del Dicastero degli Affari Ecclesiastici*  
G. FERRIGNI.

#### IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE nelle Provincie Napoletane

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza, incaricato del Dicastero dell'Interno;  
Udito il Consiglio di Luogotenenza;  
Visto il decreto del 12 novembre 1860;  
Vista la Tavola delle circoscrizioni dei collegi elettorali del regno, approvata con real decreto del 17 dicembre, ultimo scorso;

#### Decreti

Art. 1. La circoscrizione elettorale per l'elezione dei Deputati al Parlamento nazionale per le Provincie Napoletane è stabilita nel modo seguente:

*Sede dell'ufficio principale — Circondari e Comuni che compongono i Collegi.*

*Provincia di Abruzzo Citeriore — Deputati n. 7.*

1. *Chieti* — Chieti, Bucchianico e Guardiagrele, meno i Comuni di Pretorio, Rapino e Pennapiedimonte.

2. *Manoppello* — Manoppello, S. Valentino e Caramanico, ed i Comuni di Pretoro, Rapino e Pennapiedimonte.

3. *Ortona* — Ortona, Tollo, Francavilla ed Orsogna, meno i Comuni di Castelnuovo e S. Eusanio.

4. *Lanciano* — Lanciano, S. Vito e Paglieta, meno Casalbordino, Pollutri e Villalfonsina, ed i Comuni di Castelnuovo e S. Eusanio del Circondario di Orsogna.

5. *Gessopalena* — Torricella, Casoli, Lama, Palena e Villa S. Maria.

6. *Alessa* — Alessa, Bomba e Castiglione coi Comuni di Guilmi e Carpineto del Circondario di Gissi.

7. *Vasto* — Vasto, S. Buono, Celénza e Gissi,

meno i Comuni di Guilmi e Carpineto, ed i Comuni di Casalbordino, Pollutri e Villalfonsina del circondario di Paglieta.

*Provincia di Abruzzo ulteriore*

1.° — *Deputati n. 5.*

8. *Teramo*. Teramo, Montorio, Valle Castellana, Tossicia meno il comune di Castelli, e Campi meno il comune di Bellante.

9. *Atri* — Atri, Notaresco, Bisenti.

10. *Città S. Angelo* — Città S. Angelo, Pianella, Loreto.

11. *Giulia* — Giulia, Nereto, Civitella, Ancarano, col comune di Bellante del circondario di Campi.

12. *Penne* — Penne, Catignano, Torre de' Passeri col comune di Castelli del circondario di Tossicia.

*Provincia di Abruzzo Ulteriore*

2.° *Deputati n. 7.*

13. *Aquila* — Aquila, Monteleone, Pizzoli, Sasa.

14. *S. Demetrio* — S. Demetrio, Castelvecchio subequo, Barisciano, Paganica.

15. *Solmona*. — Solmona, Pescocostanzo, Casteldisangro, Scanno.

16. *Popoli* — Popoli, Introdacqua, Pratola, Capestrano.

17. *Avezzano* — Avezzano, Carsoli, Tagliacozzo, Borgocollefegato.

18. *Pescina* — Pescina, Civitellarovento, Gioia, Trasacco e Celano.

19. *Cittaducale* — Cittaducale, Antrodoco, Posta, Accumoli, Leonessa, Framignano, Amatrice.

*Provincia di Basilicata — Deputati n. 10.*

47. *Potenza* — Potenza, Tolve, Trivigno e Picerno.

48. *Acerenza* — Acerenza, Avigliano, Genzano e Forenza.

49. *Brienza* — Brienza, Marsiconuovo, Viggiano, Saponara, Moliterno e S. Chirico Raparo.

50. *Corleto* — Corleto, Montemurro, Leuraenza e Calvello.

51. *Melfi* — Melfi, Barile, Rionero, Venosa e Palazzo.

52. *Muro* — Muro, Bella, Pescopagano e Vietri.

53. *Matera* — Matera, Montescaglioso, Pisticci e Montepeloso.

54. *Tricarico* — Tricarico, S. Mauro, Ferrandina e Stigliano.

55. *Lagonegro* — Lagonegro, Maratea, Lauria; Rotonda e Latronico, meno il comune di Carbone.

56. *Chiaromonte* — Chiaromonte, Noia, Rotonella, S. Arcangelo, ed il Comune di Carbone del circondario di Latronico.

*Provincia di Benevento — Deputati n. 4.*

57. *Benevento* — Comuni di Benevento, Bagnara, Montorso, Pastene, Perrillo, S. Angelo a Cupolo, S. Leucio e S. Marco. (continua)

#### PROVINCIE

##### GAETA

— Il *Corriere Mercantile* ha da Mola di Gaeta, in data del 29 dicembre ultimo:

« I lavori d'assedio procedono colla massima accrità. Il Genio e l'Artiglieria lavorano indefessamente per terminare tutte le batterie. Questo Corpo d'armata indurito alle fatiche della guerra, sostiene colla massima disinvoltura le penose fatiche dell'assedio, ed eccita l'ammirazione e le simpatie di tutti gli ufficiali esteri che si trovano al nostro campo.

« Aspettiamo con impazienza i cannoni Cavalli di nuovo sistema, e il compimento delle batterie. Una volta in misura con questi mezzi potenti siamo certi che non solo si potrà tempestare e rovinare tutta quanta la città ma cziandio aprire la breccia. Ed allora noi contiamo che anche un assalto, un colpo di mano per qualche parte importante delle fortificazioni, sarà cosa non malagevole contro truppe già demoralizzate. Si conosce infatti che una buona metà della guarnigione inutile o superflua alle difese, marcesce nell'ozio, ormai poco o nulla curata dai capi, che hanno luogo tumulti e gravi mancanze di disciplina; che il difetto dei viveri o la loro cattiva qualità ne è la cagione più frequente; che il *Sindaco* (come chiamiamo Francesco) le pacifica con frequenti distribuzioni di danaro di cui abbonda, e che tre delle

principali batterie della piazza vennero affidate perciò ad uffiziali francesi di quelli che erano con Lamoricière.

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

— S. M. il Re Vittorio Emanuele si recherà anche quest'anno a Milano per darvi due grandi feste, e probabilmente visiterà pure Firenze nel corso del carnevale. (Espero.)

— Fra breve Torino è chiamata a raccogliere fra le sue mura i rappresentanti di 22 milioni di Italiani. Il municipio di Torino, onde festeggiare questo grande avvenimento, darà splendide feste, che un'apposita commissione sta preparando. Nella stessa occasione, oltre gli apparati e festeggiamenti pubblici, si daranno varie feste private ai deputati, tra le quali due nelle splendide sale dell'Accademia filarmonica. Siam certi che anche i privati gareggeranno nel festeggiare un avvenimento così solenne per gli Italiani, sicchè non crediamo di andar errati, dicendo che sarà questa fra una delle più belle dimostrazioni, che sian mai viste in questa capitale dell'antico Piemonte. (Gazz. di Torino.)

È aspettato a Torino l'ambasciatore dello scia di Persia, presso la corte di Francia incaricato di una missione straordinaria presso il nostro Re.

— Carteggio del Corriere del Popolo.

Torino 2 gennaio sera.

Sono in grado di riferirvi le parole precise che disse Vittorio Emanuele nel solenne ricevimento del primo dell'anno al conte Cossilla Sindaco di Torino. Il re disse che aveva affrettato il ritorno per il piacere di trovarsi in Torino il primo dell'anno; che era soddisfatto delle popolazioni dell'Italia meridionale, ma che a Torino parevagli essere maggiormente in famiglia; e soggiunse che la situazione dell'Italia era gravissima, e che bisognava prepararsi alla guerra per la prossima primavera.

Non ho bisogno di farvi notare la gravità di queste ultime parole; le rileverete da voi medesimi.

A quel che pare Farini lascia definitivamente Napoli, il principe di Carignano lo surrognerà nella Luogotenenza. Il principe è accompagnato dal cavaliere Nigra ambasciatore a Parigi, e da qualche tempo in Torino, dopo cioè il richiamo dell'invio francese. Nigra è un giovane e valente diplomatico, ma è interamente ignaro d'amministrazione, e Napoli ha bisogno di amministrazione non di diplomazia.

Non furono fatti uffizi diretti a Rattazzi, ma da pratiche indirette essendosi il Ministero accorto che non lo avrebbe indotto ad accettar la Luogotenenza, od almeno ad andare ad *latas* del principe di Carignano, si desistette da ogni idea in proposito.

So di buon luogo che il Re ha graziosamente mandato per *istrenna* a Rattazzi un magnifico pendolo con due stupendi vasi. È un fatto che merita menzione, poichè indica una relazione politica tra il Re e un ex ministro che taluno ostinavasi a dire avesse perduto la confidenza regia.

### CAPRERA

CAPRERA 29 dicembre — Leggiamo nella Gazzetta di Genova.

Ci vien comunicata con preghiera d'inserzione la seguente lettera del generale Garibaldi, diretta al sig. Ernesto Formaggini.

« Dai certificati di cui è munito il sottotenente Ernesto Formaggini, consta chiaramente che fu un equivoco la sua degradazione avvenuta nel cortile del palazzo di Caserta, in presenza della 18. divisione a cui apparteneva.

« In conseguenza egli è da me autorizzato a fregiarsi del suo primitivo grado, di sottotenente dell'esercito meridionale, ed a far pubblico questo mio attestato.

« Io sono ben contento di attestare questo segno di giustizia, e di ridare ai miei prodi compagni d'armi questo valoroso ufficiale.

Giuseppe Garibaldi.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Da una corrispondenza da Parigi dell'*Opinione* ricaviamo quanto segue:

Un telegramma pubblicato dai giornali ci annuncia, che a Torino era corsa la voce della partenza della flotta francese. Voi già vi avrete immaginato, che sfortunatamente la notizia non fosse esatta.

L'imperatore senza dubbio si deciderà a far quello che da lui reclamano gli interessi d'Italia e la stessa Inghilterra. Non sappiamo peranco quanti giorni dobbiamo attendere l'adempimento di tale misura.

Ma si dice che ciò potrà avvenire in seguito alle pratiche poste in opera dal generale Solaroli: che il governo inglese aveva qui incaricato all'uopo Lord Granville, di cui già vi annunciai la partenza nella capitale, in una delle mie lettere precedenti.

Lord Granville avrebbe veduto l'imperatore, onde fargli comprendere, che la presenza della flotta innanzi Gaeta costituiva agli occhi del suo governo un intervento in favore di Francesco II.

L'imperatore rispose che avendo promessa la protezione alla persona del Borbone, continuava a trattenere la flotta colà, dacchè sapeva che ciò non era pericolo all'Italia, ma tutto al più d'imbarazzo.

Lord Granville può del resto annunciare al suo governo che la Francia richiamerebbe la flotta nel corso di gennaio, ma che esso però, l'imperatore, amerebbe far uscire dalla forza Francesco II usando di mezzi persuasivi. Il diplomatico inglese avrebbe detto altresì essere desiderio dei ministri di S. M. Britannica poter annunciare all'apertura del Parlamento l'accordo il più completo tra le due potenze occidentali riguardo alla questione italiana.

Napoleone soggiunse che simile accordo non poteva operarsi da poichè l'Inghilterra vuole l'unità italiana, mentre la Francia non può desiderarla nè nell'interesse suo proprio, nè in quello della libertà della penisola. Sinchè lo scioglimento della questione avesse a basarsi su questo, a parer suo è impossibile una riconciliazione col papato. La Francia deve desiderare tre cose all'Italia: la partenza cioè di Francesco II da Gaeta, la cessione della Venezia ed una riconciliazione del Sommo Pontefice col Re Vittorio Emanuele. Non gli sarà fattibile ottenere queste tre basi essenziali, sinchè non venga ripresa l'idea d'una confederazione.

Lord Granville promise di portare le parole dell'imperatore a conoscenza del governo inglese, e così fu terminato il colloquio.

Ignoro se tali informazioni sieno precise: ve le riferisco perchè le attinsi da fonte d'ordinario ben informata. Potrebbe darsi che vi sia una qualche inesattezza secondaria; ma il fondo mi sembra improntato di verità.

### AUSTRIA

#### VIENNA

— La Gazzetta di Vienna del 30 pubblica il testo francese e tedesco del trattato di commercio e di navigazione concluso tra l'Austria e la Russia, li 2, 14 settembre 1860, le ratificazioni del quale furono contraccambiate a Pietroburgo il 27 ottobre (8 novembre 1860.)

### UNGHERIA

— Pesth, 30 Dicembre. Secondo un dispaccio telegrafico, i capi del partito progressista ungherese, Beck e Eotvos, sarebbero stati ricevuti ieri l'altro da S. M. la quale avrebbe loro dato un'udienza di un'ora; essi ebbero pure un colloquio coi signori Vay e Schmerling. Assicurasi, che dietro considerazioni locali, la dieta verrebbe convocata a Buda invece di esserlo a Pesth.

(Progresso.)

### SPAGNA

#### MADRID

— Un curioso studio è stato fatto nella Spagna, e pubblicato a Madrid nella Gazzetta economista. Si è ricercato quanti milioni la Spagna invia a Roma in pagamento di bolle e dispense. — Pare che 350 siano i milioni a tale uopo pagati alla corte di Roma. La mente si perde (dice il citato giornale)

le) a trovare qual massa enorme di fondi sarebbe rappresentata da quella somma, cogli interessi composti d'anno in anno, se fosse stata impiegata in tante opere pubbliche.

Abolirono i passaporti i Governi di Svezia e Norvegia. Che tarda il nostro a provvedere?

(Giornale delle Arti e delle Industrie)

## RASSEGNA DI GIORNALI

(Continuazione e fine Vedi il N. 141.)

Da venni anni a questa parte i suoi Stati discussi si sono bilanciati con *deficit*, che il governo ha successivamente ricolmi per mezzo d'imprestiti fatti coll'estero. Il giorno in cui il credito delle case di Francoforte, di Berlino, d'Amsterdam, di Londra e di Parigi le è mancato pel collocamento de'suoi metallici, l'Austria ha venduto a compagnie francesi le sue ferrovie, le sue miniere e le sue foreste; e, allorchè questi mezzi sono stati esauriti, essa ha attinto ne'forzieri della sua Banca, ipotecando ciò che le restava d'ipotecabile.

Oggidi il debito pubblico giunge alla cifra di (2 miliardi e 500.000.000 di fiorini (6 miliardi 300 milioni di franchi), e questi valori si negoziano in tutte le Borse di Germania a più di 80 0/0 di perdita.

Che il discredito cessi: questi valori, caduti oggidì a Francoforte a 49, ritornino almeno al corso del 1858, che era 85. Questa differenza rappresenta per l'Austria, per la Germania, per l'Olanda, pel Belgio, una plusvalenza di due miliardi almeno. Ora il miglioramento de'corsi non si produrrebbe soltanto su gli effetti pubblici austriaci; bensì ritoverebbesi in su gli effetti pubblici tedeschi, prussiani, belgici, olandesi, russi, francesi e inglesi. La plusvalenza avrebbe luogo in una proporzione minima; ma sopra un capitale talmente immenso, che non può essere stimato a meno di cinque a sei miliardi.

Il tesoro austriaco deve alla Banca di Vienna 340 milioni di fiorini (850 milioni di franchi).

Che per lo mezzo della cessione del Veneto la Banca riprenda i suoi pagamenti in specie, e ogni suddito austriaco che possiede un biglietto di Banca o un biglietto monetario (che ha parimente un corso forzoso), tutti quelli che hanno a riscuotere rendite, fatture, tratte, effetti di commercio, crediti ipotecari, veggono aumentare il loro capitale di circa 50 0/0, poichè il valore del fiorino si eleva da 1 fr. 75 a 2 fr. 50. Ecco altri miglioramenti che si calcolano a miliardi.

Ma questo non è tutto. La riduzione dell'effettivo militare austriaco, che è la conseguenza della cessione del Veneto, permette alla Corte di Vienna di alleviare il peso oppressivo de'balzelli, che, ne'soli anni 1859 e 1860, sono stati accresciuti di 40 milioni di fiorini (100 milioni di franchi), ossia un sesto delle entrate totali dello Stato discusso. Oggidi, l'imposta fondiaria sorpassa, in Ungheria, 32 per 100 della rendita, e si eleva, co'centesimi addizionali, a 40 per 100. L'imposta delle pigioni pareggia in Vienna il terzo del prezzo delle locazioni. I dritti su la carne, applicati nelle campagne non meno che nelle città, figurano per un terzo nella soprattassa di 18 milioni di fiorini (45 milioni di franchi, a carico delle imposte indirette. I dritti di bollo e di mutazione danno luogo a universali reclami. L'imperatore ha dovuto ordinare, con un biglietto olografo, di non applicarli che su la metà del valore delle proprietà. Ma il più gran vizio della fiscalità è il peso che fanno gravare su i contribuenti le spese di percezione. Quelle de' dazii diretti assorbono la metà dell'introito.

Quale cangiamento, quale migliona in tutte le industrie, in tutte le fortune, il giorno in cui questo mantello di piombo, questo barbaro sequestro che la guerra, o piuttosto la paura della guerra e il discredito dell'Austria tengono sospeso sopra una porzione considerabile del capitale europeo sarà tolto!

Ma, in sostanza, può l'imperatore Francesco-Giuseppe, senza compromettere la dignità della sua corona, accettare un simil compromesso?

Sì, afferma arditamente l'anonimo scrittore. La legge suprema, la legge della salvezza del suo popolo gliene fa un dovere.



No, risponde il Conte du Hamel nell'opuscolo intitolato: *Venezia, compimento della quistione italiana*. Non si dee pensare a consigliare all'Austria l'abbandono del Veneto; ma piuttosto a renderlo possibile ed onorevolmente accettabile per la potenza che deve acconsentirvi.

Ora, perchè un fatto così grave, così significativo nella sua attuazione possa proporsi a realizzarsi bisogna mettere l'indennizzo a riscontro del sacrificio.

L'indennizzo che propone l'onorevole deputato è un indennizzo territoriale. Egli desidera che le grandi potenze se la intendano colla Turchia e le chiedano, mediante un compenso, la cessione condizionata dell'isola di Candia all'Austria. Lo scrittore disgraziatamente non si è accorto di non far altro che muover la quistione da un campo ad un altro; e che, per liberare un interesse europeo ne inceppava un altro.

A nostro avviso, la verità si trova tra queste due estreme soluzioni. Procureremo almeno di dimostrarlo.

Nessuno può calcolare lo slancio che la disposizione istantanea di tante ricchezze, messe in circolazione, il ritorno della fiducia, e la certezza dell'avvenire, imprimeranno alla produzione ed alla prosperità di tutte le contrade di Europa.

Facciamo sosta. Sotto l'aspetto finanziario la dimostrazione è compiuta, irrefragabile, e ci rimprovereremmo di aggiungere una sola parola a questa luminosa esposizione.

Tutta la teoria dello scrittore può riassumersi in queste parole: In politica, come in finanza, bisogna talvolta perdere qualche cosa per salvare tutto il resto.

E questa l'idea espressa nel motto di Pietro I. Il vero fondatore dell'Impero Russo, contemplando un giorno una statua di Richelieu, esclamava: « Grand'uomo! Se tu fossi vivuto a tempi miei, ti avrei dato la metà del mio impero, perchè m'insegnassi a governar l'altra ». L'autore dell'opuscolo dice a Francesco-Giuseppe: « Sire, non siate lo schiavo d'una falsa gloria, d'un falso punto d'onore. Cedete, è ormai tempo, una delle vostre provincie allin di ottenere que' mezzi che vi permetteranno di amministrare tutte le altre ».

## BIOGRAFIA

### DEL CARDINALE ANTONELLI

( Continuazione Vedi il N. 141. )

Filippo, che aveva ereditato da'suoi maggiori il talento avaro e intraprendente, conobbe però che per aumentare la sua fortuna bisogna percorrere altre vie; e poichè il giovinetto Giacomo dava già prove di insigne furberia, fu mandato a Roma a studiare il mestiere: costà vestì da cherico, e divenne l'abate D. Giacomo Antonelli. La prima sua cura fu di corteggiare o di avere tresche adultere colla moglie di un impiegato di Corte che aveva molte relazioni, e col mezzo di lei poté accostare e fregare presso il cardinale Lambruschini, segretario di Stato di Gregorio XVI, bigotto, superbo, ignorante, e innamorato delle adulazioni. L'abate Antonelli si trovava sul suo terreno: nessuno più di lui assiduo a corteggiare il cardinale; nessuno più attento di lui a presentargli col collo torto e in aria di *sanctificetur*; nessuno più prodigo di lui a fargli degl'inchini; nessuno più pronto di lui a baciargli ossequiosamente la mano, a prevenire i suoi desiderii, a servirlo con umiltà. A rappresentar bene questa farsa, gli tornava utile anche lo sgraziato suo esteriore. L'Antonelli è di aspetto volgare, è bruttissimo di volto, ed ha qualche cosa di beduino; parla sempre cogli occhi bassi, e parlando sembra che balbetti, perchè ripete più volte la stessa parola, come se gli manchino le idee per continuare il discorso; per esempio: *Dunque, dunque, dunque va bene che si faccia così*. Sotto queste apparenze, che sembrano a prima vista quelle di un goffarello, si nasconde un'anima senza coscienza e la distillazione della più raffinata malizia. Con queste smorfie l'abate Antonelli ottenne di passare alla prelatura, e di lì a non molto conseguì una delegazione di primo ordine, quella della provincia di Macerata, quasi nel me-

desimo tempo in cui suo zio Gasparone capitolava e veniva condotto nell'ergastolo di Civitavecchia.

Ecco dunque l'abate diventato monsignore, e posto sulla via dei guadagni, perchè una delegazione è una miniera. Il delegato ha grasso stipendio, alloggio gratuito; vanno a suo profitto le multe, ch'egli cerca sempre di aumentare, e può permettersi tutti gli abusi che vuole, perchè, al paro di un pascià, è investito di un'autorità dispotica, e gli esempi di destituzione sono così rari, che un prelato è quasi sicuro di non essere destituito mai, soprattutto se ha o sa procacciarsi delle protezioni. Ed eccone una prova:

L'Antonelli non si addormentò punto nell'arte di far denari, ma non trascurò neppure i suoi gusti lascivi. Egli sedusse la contessa Lauri, che, quantunque avesse un bel marito, pure s'innamorò di quel brutto cefo di monsignore che abitava una parte della casa del conte Lauri. Ma siccome per andare dalla contessa doveva passare per la strada, cioè uscire da una porta ed entrare in un'altra, così, per risparmiarsi questi disturbi, monsignor Antonelli seppe così bene destreggiarsi col conte Lauri, da indurlo a praticare un'apertura interna, che mettesse in comunicazione immediata l'appartamento del delegato con quello della contessa, col pretesto di potere più facilmente intervenire alle di lei conversazioni serali. Il negozio andò bene per qualche tempo; ma un giorno si lasciarono sorprendere dal marito *in flagrante crimine*; e se monsignore, siccome era sfacciato, non fosse anche stato egualmente lesto di gambe, egli rischiava di fare la fine di Paolo da Rimini. Saltò dal letto, fuggì in brachesse, si chiuse nel suo appartamento e chiamò gente per custodirgli la pelle.

L'affare fece strepito; il conte si separò dalla moglie, domandò la punizione del seduttore che disonorava il suo talamo sotto il perfido velo dell'amicizia. Ma si domandare la punizione di un prelato! Anzi vi furono quelli che lo difesero. Fu lo stesso Antonelli che, non osando più mostrarsi in pubblico, non trovandosi più sicuro in Macerata, e temendo ad ogni poco di essere ammazzato, domandò di cambiar aria, e fu trasferito alla delegazione di Viterbo.

Nella nuova sua delegazione, se l'Antonelli non divenne più casto, divenne più cauto; ma per far dimenticare o per coprire i suoi adulterii, si fece a perseguire chiunque era in voce di liberale. Era il vero modo di dare nel genio a Gregorio XVI. Col pretesto di associazioni segrete, di mene politiche, gettò sospetti sugli uni, fece carcerare gli altri, fu molesto e odioso a tutti; ma ebbe agio a sfogare i suoi feroci istinti, e si mise in grazia di Gregorio XVI e della sua Corte, che non si curava nè di Dio, nè del diavolo, ma aveva gran paura delle società segrete. (continua)

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

( Agenzia Stefani )

— Napoli 8 sera Torino 8. La Gazzetta di Torino crede poter affermare, che il nostro Governo deferendo ai desiderii dell'Imperatore de'Francesi, acconsentirà a sospendere le ostilità fino al 19 Gennaio per dar luogo a negoziare la resa di Gaeta. La flotta Francese partirebbe immediatamente — Un solo vascello rimarrebbe fino al 19 Gennaio per guarentire l'armistizio — In caso che il tentativo fatto a scopo di evitar sangue abortisse, le operazioni di Cialdini sarebbero secondate dalla Flotta Italiana con tutto il rigore.

— Napoli 8 Torino 7 Parigi 6. È comparso un'opuscolo — *Roma, e i Vescovi*, che stabilisce la differenza tra i Papi del primo periodo che attendevano strettamente all'Esercizio del Ministero Evangelico nella Giurisdizione Spirituale, e quelli del secondo periodo che aspirano alla Teocrazia universale, ingerendosi negli affari temporali — Deplora essere obbligato a constatare, che i Vescovi e l'alto Clero han seguito il Papato in questa via — Sarebbe però ingiusto credere che tutt'i Ve-

scovi considerino la conservazione della Sovranità temporale com'essenziale alla libertà del Ministero Spirituale, e alla tranquillità di coscienza — Afferma che un certo numero professano opinioni distinte: che esistono nel Clero, l'opinione ufficiale che convien professare pubblicamente, sotto pena d'incorrere in disgrazia e l'opinione segreta che in realtà è la più sparsa nel Clero, ma che deve restare nascosta per isfuggire la qualifica di Gallicano, che attualmente è pari compromettente di quella di eretico.

Parigi 7, Londra, America. — Il Senato della Carolina Meridionale ha votato ad unanimità la rottura dell'Unione, Agitazione in Washington — La Carolina ha comprato due vapori da guerra in Avana.

Pesth, Torbidi in Hushemet. Le truppe han fatto fuoco: 3 individui gravemente feriti.

## ANNUNZII

### ASSOCIAZIONE

#### AL POPOLO D'ITALIA

per 1861

Abbonamento

Nelle provincie libere d'Italia

|                 |        |               |       |
|-----------------|--------|---------------|-------|
| Anno . . .      | Ln. 40 | pari a duc. 9 | 40    |
| Semestre . . .  | » 20   | »             | 4. 70 |
| Trimestre . . . | » 10   | »             | 2. 35 |

Agli Associati che hanno pagato a norma del prezzo antecedentemente fissato, sarà abbuonato il di più che hanno versato, sull'importare del successivo abbonamento.

La diffusione ottenuta in breve tempo dal nostro giornale ci permette di ridurre il prezzo di abbonamento e di migliorare il foglio, tanto sotto il rapporto tipografico che sotto quello della redazione e compilazione.

Perchè la Direzione si è procurata corrispondenza dalle altre provincie d'Italia e dall'estero, come pure collaboratori per la parte letteraria a render conto dei principali scritti che verranno alla luce.

Gli abbonamenti si fanno col mezzo di vaglia postali.

## MONETE

### DI ORO E DI ARGENTO

#### DEI PRINCIPALI STATI DEL MONDO

con il loro rispettiva valore alla pari ed al cambio espresso in ducati ed in lire nuove italiane ed il titolo ed il peso legale di esse stabilito su le leggi monetarie originali di tali stati.

da GIOVANNI GANDOLFI

Prof. di Statistica e Contabilità commerciale.

Prezzo grana 40

## VENDITA DI FARMACIA

Per causa di morte, corredata di tutto il bisognevole di laboratorio ed altro.

Strada Orticeello n.° 44.

DIRIGERSI ALLA FARMACIA ZOFRA

S. Caterina a Chiaja

## BORSA DI NAPOLI

9 GENNAIO

|                             |        |
|-----------------------------|--------|
| R. Nap. 5 per 0/0 . . . . . | 79     |
| — — 4 per 0/0 . . . . .     | 68     |
| R. Sic. 5 per 0/0 . . . . . | 78 1/2 |
| R. Rom. » » . . . . .       | 77     |
| R. Tosc. » » . . . . .      | S. C.  |
| R. Bol. » » . . . . .       | S. C.  |

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.